

→ **Stasera a San Siro gli ottavi Champions:** i nerazzurri nel remake della finale al Bernabeu  
→ **Leonardo con gli uomini** contati, i tedeschi più forti che a Madrid. L'esordio di Ranocchia

# L'Inter e i fantasmi di Madrid C'è il Bayern tra ieri e oggi

Foto di Alberto Martin/Ansa



Philipp Lahm ed Esteban Cambiasso al Santiago Bernabeu di Madrid nella finale del 22 maggio 2010

## IRONIA GATTUSO

«Dopo la squalifica m'hanno affiancato Cassano come tutor»

«Ho fatto una figura di m..., ma per me il rispetto è importante. Mi hanno dato cinque giornate (per la testata a Joe Jordan, al termine di Milan-Tottenham 0-1, ndr), ci manca solo che mi davano un mese di galera». Così Rino Gattuso risponde a *Le Iene show*, in onda oggi alle 21.10 su Italia 1, in merito a quanto accaduto durante e dopo la gara di Champions League di martedì scorso. «Al ritorno volevo esserci, ma mi hanno consigliato di no: sono in 37mila, sai come sarei tornato gonfio a Milano? Avrei preso 37mila schiaffi» racconta. Poi un simpatico paradosso. «Io sarei il tutor di Cassano? È questa la cosa bella, Cassano mi ha detto: "bell'esempio che mi hai dato", adesso lui è diventato il mio tutor... Il mio motto è "portare rispetto a chi porta rispetto". Buono sì ma scemo no. In questi anni non ho fatto male a nessuno e dopo la partita sono andato da Jordan e lui si è tolto gli occhiali con un gesto di sfida, gridando "fuck fuck" ... ».

**L'Inter alla svolta: contro il Bayern, nel remake della finale Champions a Madrid, i nerazzurri si giocano molto della stagione, rappresentando molte speranze del calcio italiano nella competizione europea.**

### COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

«Siamo i campioni in carica». Leo ripete come un mantra l'inoppugnabile, ma ormai antica verità: l'Inter ha vinto l'ultima Champions, ma da allora alla Pinetina sono cambiate un bel po' di cose e il Bayern Monaco, ora, appare un po' più grande e un po' più minaccioso di quello arrivato a pancia già piena a Madrid. E poi, la chirurgica buona sorte dell'ultimo anno

mourinhanò regalò all'Inter un Barça senza Iniesta, e Altintop al posto di Ribery sulla fascia sinistra dei bavaresi nella finale del Bernabeu. Non proprio la stessa cosa.

L'Inter arriva fisicamente non al meglio al confronto chiave della stagione - e chiave anche per Leonardo, che continua a non a recuperare abbastanza sul Milan in campionato e finora ha perso le due partite, con Udinese e Juve, davvero decisive -: Lucio è in dubbio, Ranocchia è un esordiente assoluto in Champions, in attacco mancheranno tutti i centravanti a disposizione, tanto che sarà probabile il ritorno di Eto'o al centro e l'ingresso sulla fascia sinistra di Pandev. Thiago Motta giocherà, ma anche lui non è al meglio. Stankovic dovrà sostenere la lotta nel centro, Sneijder e il suo vagante

e immenso talento dovranno dare segnali della cosa che più sta mancando, a lui e di conseguenza, all'Inter: la continuità. Per Leo alternative minime in panchina. Milito è infortunato. Pazzini non può giocare in Champions League. E la difesa da pallottoliere non dà garanzie: «Vincere 3-2 non sarà un buon risultato» dice il tecnico. Stavolta non contano i punti, ma i gol, soprattutto quelli subiti. A maggio Leonardo era davanti alla tv e lontano anni luce dall'Inter: «Per chi tifavo? So che questa risposta - dice il tecnico - sarà sbagliata in ogni modo: comunque io tifavo per l'Inter e per il calcio italiano».

La Champions dello scorso anno fu la tomba del Leonardo milanista: il doppio, tremendo confronto con il Manchester United umiliò i rossone-

ri e li costrinse a una rapida eliminazione negli ottavi di finale. Un Milan molto spregiudicato, in quella doppia circostanza, rimandato a casa con sette gol sul groppone da una squadra che poi proprio contro il Bayern avrebbe salutato l'Europa, un turno più tardi. Contro il Bayern e contro un fenomenale Robben, autore di un gol capolavoro all'Old Trafford.

Il tecnico dei bavaresi, Louis Van Gaal, profeta leggermente passato di moda e perdente di gran successo, dimostra intanto di guardare poco la Serie A in tv: «È la solita Inter, difesa e contropiede, è la stessa della finale di Madrid». Non è vero. Schweinsteiger, dal canto suo, non è terrorizzato dalla rosa nerazzurra: «Il Milan è molto più forte, ha nomi impressionanti, l'Inter mi fa meno